

Esordio nella narrativa storica del noto cognitivista Antonio Semerari

Ragione e superstizione si scontrarono a Martina

Un processo del '700 vede imputato a Napoli il duca della cittadina per aver accusato ingiustamente di stregoneria un avversario

Antonio Semerari
L'amante degli ultimi fuochi
Piemme
pagg. 448 - €19

Il pugliese Antonio Semerari, tra i maggiori esperti di cognitivismo in Italia, esordisce in narrativa con *L'amante degli ultimi fuochi*, romanzo storico ambientato nella sua città natale, **Martina Franca**, nei primi anni del Settecento.

Tra le mani tutto il mistero di antichi documenti: gli atti del primo processo per stregoneria nella Murgia pugliese. Da un lato la voglia di ricostruire una vicenda lunga 50 anni, ancora sconosciuta; dall'altro la passione per la finzione letteraria e l'amore per la scrittura. Nasce su questi presupposti il primo romanzo di Semerari, terapeuta, studioso e saggista di scienze cognitive.

Nato a Martina nel 1950, Semerari si avvicina così al mondo della narrativa per i tipi di **Piemme**, dopo aver pubblicato numerosi saggi di psicoterapia con Laterza e Cortina. *L'amante degli ultimi*

mi fuochi segna una svolta nel suo percorso da autore. Per la prima volta scrive un romanzo storico basato su eventi realmente accaduti nel Mezzogiorno d'Italia.

"Alcuni anni fa - spiega l'autore - mi trovai tra le mani gli atti del processo a **Francesco Caracciolo**, duca di Martina, che si tenne a **Napoli** davanti al Sacro Regio Collegio negli anni '40 del Settecento, ovvero nei primi anni della dinastia borbonica. Le accuse di cui il duca dovette rispondere erano state mosse dall'Università (come allora si chiamava il Comune) di Martina, e si riferivano per la maggior parte ad avvenimenti risalenti a quaranta anni prima, cioè ai primi anni del Settecento. La prima cosa che mi colpì fu che accusa e processo venissero quarant'anni dopo i fatti incriminati. La seconda fu il contenuto delle accuse: il duca avrebbe montato ad arte un processo per stregoneria contro un favorito di suo padre, per imprigionarlo e farlo morire in carcere. Nelle aringhe degli avvocati illuministi sembrava così delinearsi lo scontro tra due epoche:

quella della ragione illuminata contro quella della superstizione stregonesca".

Tali avvenimenti non potevano di certo lasciare indifferente chi per vocazione studia la mente umana. Non c'era altro da fare: bisognava approfondire. E così, carta dopo carta, la storia tra le mani di Semerari sembrava implorare di essere raccontata. Non si poteva farne a meno.

"Gli avvenimenti che narrano della lotta tra il duca Francesco e i cittadini di Martina - precisa Semerari - sono eventi storici, ampiamente documentati dalle cronache del tempo. Così come i protagonisti sono persone realmente esistite che presento con i loro nomi reali. Unica eccezione a questa regola sono i membri della famiglia Cavallari per i quali mi sono ispirato a personaggi reali, ma dove l'invenzione romanzesca è diventata così preponderante da indurmi a rinunciare all'esatto riferimento storico".

Per tutto il romanzo l'abilità descrittiva di Semerari accompagna il lettore in un percorso che si potrebbe definire tridimensionale, attra-

verso scenari e ambientazioni minuziosamente pennellate. La caratterizzazione dei personaggi, quasi in rilievo dalle pagine del libro, si spinge fino all'intimo del loro pensiero. E la conoscenza di ognuno, accostata a caratteristiche comportamentali, spinge il lettore a indovinarne la prossima mossa. Tutto porta a un pieno coinvolgimento nella narrazione di una trama che, come solo ciò che accade davvero, è imprevedibile e mai scontata.

Molto di più che una semplice ricostruzione di fatti e ben oltre l'arricchimento letterario di vicende storiche, *L'amante degli ultimi fuochi* è un'esperienza che conferma quanto la lettura, sia pur nell'epoca della Tv, resterà per molto tempo ancora il veicolo privilegiato della nostra immaginazione.

Il testo, inoltre, si fa ancora più attuale nell'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia: quando il dibattito sulle differenze fra Nord e Sud del Paese, assume a tratti contorni volgari, Semerari riscopre un modo nuovo di rileggere il nostro passato. Un romanzo storico, dunque, che ci aiuta a comprendere la modernità.



*In alto uno scorcio di
Martina Franca;
a lato la copertina del libro*

